

## Beda House

Il Beda House English Pub è un locale caratteristico inglese che si trova a Milano in via Gioacchino Murat, 2. Un vero angolo di Inghilterra a pochi passi dal centro di Milano.



## Casa Berchet

L'antica casa dove viveva Berchet è situata a Milano nell'attuale via Cino del Duca al civico 2, dove una lapide posta all'ingresso ricorda il luogo dove nacque lo scrittore. Il palazzo che ospitava l'abitazione del letterato è rimasto all'esterno incompiuto.



## Casa Manzoni

Casa Manzoni è un palazzo storico di Milano, situato in via Morone n. 1, famoso per essere stato la dimora di Alessandro Manzoni dal 1813 alla morte.



## Casa Porta

Al civico 2 di Via Montenapoleone si trova il celebre “Palazzo Taverna”, dove visse e morì il poeta milanese Carlo Porta.



## Casa Ramelli

In via Amadeo, a Milano, si trova anche la casa che fu la dimora di Sergio Ramelli, militante e fiduciario del Fronte della Gioventù, vittima di un brutale assassinio politico avvenuto nel 1975 a opera di militanti della sinistra extraparlamentare legati ad Avanguardia Operaia. All'epoca del fatto, Ramelli, diciottenne, era studente di chimica industriale all'ITIS “Ettore Molinari” di Milano.

Ogni anno, nella data del 29 Aprile, le organizzazioni di estrema destra Milanese e non, organizzano un corteo per le strade della città per ricordare la morte di Sergio e per salutare la madre Anita da sempre vicina ai ragazzi della destra milanese e scomparsa il 24 Dicembre del 2013.





## Casa romana

In piazza Missori si trova uno “spartitraffico” piuttosto curioso: sono i resti di una casa romana ormai circondati dal cemento della città.



## Cascina linterno

La Cascina Linterno di Milano è un’antica grangia, esempio di corte chiusa lombarda. La Cascina Linterno è nota per essere stata dimora di Francesco Petrarca, durante il soggiorno milanese. Un tempo collocata al di fuori del centro abitato, oggi la Cascina Linterno è stata inglobata nel tessuto urbano. L’ambientazione all’interno della quale è inserita la Cascina Linterno resta, comunque, prettamente agricola. Il parco delle Cave (Baggio), all’interno del quale la cascina è inserita, è un esempio di rara bellezza, di origine assolutamente naturale. Fino al XVI secolo la Cascina Linterno era nota come “ad Infernum”, poi “cassina de Infernum”, probabilmente ad indicare la lontananza dei terreni (dal latino In Fern, fondo lontano).



## Castello di Cassino Scanasio

Cassino Scanasio (*Cassin Scanas* in lombardo) è un quartiere del comune di Rozzano in provincia di Milano, posto a nord del centro abitato, verso la tangenziale Ovest di Milano.

Il Castello omonimo fu residenza di caccia di Ludovico II Moro in epoca sforzesca.



## Castello di Cusago

Il Castello visconteo di Cusago era una residenza di caccia dei duchi di Milano situata nel comune di Cusago, alle porte della capitale lombarda. La struttura venne costruita nel XIV secolo da Bernabò Visconti, subendo però modifiche consistenti nel Rinascimento e cadendo poi in stato di abbandono negli ultimi anni.



## Castello di Macconago

Il Castello di Macconago, sito in fondo a Via Ripamonti e adiacente l'area del Lago Verde, sorse fra il 1330 e il 1340: a pianta quadrata, con torri d'avvistamento e camminamenti merlati, appariva come una struttura tipicamente viscontea. Probabilmente era di proprietà della famiglia Pusterla, caduta presto in disgrazia per opera di una diatriba con i Visconti. La caduta della famiglia trascinò con sé anche le sorti del castello che cadde inevitabilmente in rovina. Interamente restaurato e di proprietà della famiglia Ferrario Gavana, è utilizzato oggi per cerimonie, ricevimenti e altri eventi di questo tipo.



## Chiesa di Via Magolfa

In via Magolfa si trova una delle caratteristiche e antiche chiese di Milano, Santa Maria del Sangue, anche detta "la chiesa degli spazzacamini". Ormai completamente assorbita dal caseggiato, si nota solo per il campanile che spunta tra i tetti delle case e per la facciata ben conservata.





## I resti dell'anfiteatro

L'anfiteatro, costruito fuori le mura tra il II e il III secolo era lungo 155 metri e largo 125: tali dimensioni lo rendevano tra i più grandi edifici del genere, come il Colosseo. Oggi, il parco dove era ubicato si trova in Via De Amici al numero 17.

Originariamente la struttura poteva ospitare fino a 35 mila spettatori che assistevano alle venationes (lotte tra uomini e animali) o ai munera (combattimenti tra gladiatori).

L'edificio venne abbandonato nei primi secoli del Cristianesimo ed in seguito venne demolito durante un attacco dei barbari alla città, probabilmente nel 539. L'anfiteatro divenne una cava di materiali edili: a Milano la pietra era un materiale raro e doveva essere fatto arrivare, trasportandolo da lontano: per questo motivo molto spesso venivano riusate le pietre o che fino a poco tempo prima erano un edificio o come in questo caso, un anfiteatro.

Spostandoci poche centinaia di metri, possiamo avere una percezione di questo "riutilizzo": le fondamenta della basilica di San Lorenzo sono state fatte proprio con i blocchi di pietra che prima costituivano il muro di summa cavea dell'anfiteatro.

Costruita a partire dal V secolo in una zona molto importante della città romana, era un edificio nobile della cristianità; subì due ricostruzioni radicali: in entrambi i casi si cercò di recuperare i materiali e le strutture originarie. Nel 1071 e nel 1075 la chiesa subì due incendi ed nel 1103 crollò la cupola: tali danni portarono ad una riedificazione in forme romaniche.

Nel 1573 un nuovo crollo della cupola: Carlo Borromeo affidò i lavori a Martino Bassi che non cambiò la struttura precedente, ma cambiò la pianta e rinforzò i pilastri. La nuova cupola divenne la più grande di Milano. Restaurata nuovamente agli inizi del 1900 e ancora nel 1937, la chiesa conserva i tratti dell'epoca paleocristiana nelle cappelle di S.Sisto, S.Aquilino e S.Ippolito, oltre che, come detto, nelle fondamenta ed una delle torri.





## Il vicolo dei Lavandai

Il Vicolo dei Lavandai, che si trova sul Naviglio Grande, in prossimità della Darsena di Porta Ticinese, prende il nome da un antico lavatoio, tuttora esistente, presso il quale molte donne fino agli anni cinquanta hanno lavato i bucati dei milanesi. Le strade strette, il Naviglio, i locali caratterizzati da stili, epoche e destinazioni diversi rendono unica e particolarmente affascinante questa parte della città. Oggi i locali della vecchia drogheria che vendeva sapone e candeggina alle donne impegnate al lavatoio ospitano un ristorante tipico che, con i camini e i soffitti a cassettoni, ha mantenuto intatta l'atmosfera del luogo.



## L'oratorio di San Protaso

L'oratorio di San Protaso al Lorenteggio è un antico luogo di culto cristiano. Oggi si colloca nello spartitraffico della trafficata via Lorenteggio a Milano.

L'Oratorio fu edificato intorno all'anno 1000 (malgrado la datazione sia piuttosto incerta), fuori le mura di Milano, presso il sobborgo di Laurentiglio, nell'allora Comune dei Corpi Santi. Voluta con ogni probabilità dai monaci benedettini della basilica di San Vittore al Corpo, da cui dipendeva, aveva funzione di luogo di culto per i contadini del borgo: fu dedicato a san Protaso, VIII vescovo di Milano, martirizzato e sepolto nella basilica stessa.





## La casa 770

I Lubavitcher sono una delle più grandi comunità di ebrei ortodossi.

Nel 1940 un gruppo di loro, emigrato a New York, acquistò una casa in stile gotico al numero 770 di Eastern Parkway a Crown Heights, Brooklyn, per il rabbino Yoseph Yitzchak Schneerson, giunto dall'Europa per sfuggire ai nazisti. Nel 1951 la casa fu ereditata da suo genero, il rabbino Menachem Mendel Schneerson. Grazie all'impegno e alla devozione del rabbino, i Lubavitcher iniziarono a considerare la sua casa un vero e proprio luogo sacro e iniziarono a riprodurla, più o meno esattamente in tutto il mondo. Oggi esistono dodici case "770" in Canada, Israele, Brasile, Argentina, Stati Uniti e Australia. L'unica casa 770 in Europa si trova, guarda caso, a Milano, precisamente in via Poerio 35, quasi all'angolo con piazza Fratelli Bandiera.



Foto e testo di Giorgio Brancaglion ([www.misteridimilano.com](http://www.misteridimilano.com))

## La casa con orecchio

In via Serbelloni 10 è possibile vedere una casa in stile liberty, dotata di... orecchio! Si tratta della cosiddetta "Cà dell'oreggia", detta così proprio per l'orecchio di pietra (in realtà un citofono ora non più funzionante) posto accanto alla porta di ingresso, realizzato dall'artista Andreani. La leggenda subito sorta attorno a questo strano orecchio, scolpito nel 1930, vuole che, bisbigliando un desiderio nell'orecchio, questo si avveri.



## La Casa degli Omenoni

La Casa degli Omenoni è un palazzo di Milano costruito intorno al 1565, situato nella odierna Via degli Omenoni, dietro la Chiesa di San Fedele. Il nome deriva dagli otto telamoni (omenoni, ovvero "grandi uomini") della facciata, scolpiti da Antonio Abondio.

La facciata è composta da due ordini e da un attico, di epoca posteriore, ed è scandita verticalmente in sette scomparti. Al piano terreno i sette scomparti sono ripartiti mediante otto colossali cariatidi in pietra, rappresentanti otto combattenti barbari sconfitti, ispirati alla statuaria della roma classica. Al di sopra delle teste dei barbari sono indicate le stirpi ai quali appartengono Svevo, Quado, Adiabene, Parto, Sarmata e Marcomano.



## La Caserma di Santa Barbara

La caserma di Santa Barbara a Milano è l'attuale sede del Reggimento Artiglieria a Cavallo "Voloire", nonché uno degli edifici più maestosi e interessanti della zona 7 di Milano, in corrispondenza di piazza Perrucchetti.





## La chiesa di San Bernardino alle ossa e l'ossario

La chiesa di San Bernardino alle ossa è un antico luogo di culto milanese, edificato in via Brolo nel cuore della città. All'interno della chiesa uno stretto corridoio conduce all'Ossario, un edificio a pianta quadra, le cui pareti sono quasi interamente ricoperte di teschi ed ossa che si trovavano nell'antico ossario, assieme a quelle che vennero riesumate nei cimiteri soppressi dopo la chiusura dell'ospedale locale, avvenuta nel 1652 per disposizione dell'amministrazione dell'Ospedale Maggiore, al quale era stato aggregato quasi due secoli prima. Tutte le ossa vennero disposte in bella vista: nelle nicchie, sul cornicione, adornando i pilastri, fregiando le porte. In questo motivo decorativo, il senso macabro si fonde propriamente con la grazia del rococò.



## La chiesa di San Giorgio e l'Editto di Milano

La chiesa di San Giorgio al Palazzo è un luogo di culto cattolico del centro storico di Milano situato in Piazza San Giorgio al Palazzo, lungo l'asse di via Torino.

La chiesa è attualmente sede della rappresentanza milanese del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, la cui presenza è ricordata da una lapide all'interno.

Nella chiesa si trova, inoltre, una lapide che ricorda l'Editto di Milano (313).





## La fontana di Pinocchio

La Fontana a Pinocchio è una fontana ornamentale, situata a Milano nei giardini di corso Indipendenza, costituita da una vasca e da una statua del famoso burattino di Attilio Fagioli. L'opera, dono della "Famiglia Artistica" alla città di Milano, si trova nel campo giochi dei giardinetti spartitraffico. La statua, in bronzo, fu realizzata nel 1955 e venne inaugurata il 19 maggio 1956. L'opera ritrae Pinocchio, diventato bambino, che osserva il corpo inanimato del burattino che era. Ai lati del basamento erano raffigurati il Gatto e la Volpe. Al centro, nel pilastro che sorregge Pinocchio, è inscritta una frase del poeta Antonio Negri:

« Com'ero buffo quand'ero un burattino! E tu che mi guardi, sei ben sicuro di aver domato il burattino che vive in te? »

La statua si presenta visibilmente danneggiata dagli atti vandalici: il Gatto è stato rubato e rimangono solamente le impronte delle zampe; il naso di Pinocchio è stato spaccato. Inoltre la fontana è da tempo inattiva.

Lo stato di incuria in cui versa è stata oggetto di una interrogazione parlamentare da parte di Delmastro Delle Vedove al Ministro per i beni e le attività culturali nel settembre 2004.<sup>[1]</sup> Alcune persone negli ultimi anni si sono mobilitate per riportare la fontana nelle sue condizioni originarie, tra cui Sandra Tofanari, nipote dell'autore della statua, che si è offerta di eseguire personalmente il restauro.





## La prima buca delle lettere

Al civico 10 di via Senato, alla sinistra del portale d'ingresso al Collegio Elvetico, troviamo la prima buca della posta della storia milanese.

Il primo servizio di posta di Milano risale al governo di Gian Galeazzo Visconti, quando fu ideato un servizio di corrieri a cavallo, detti nuncii.

Nei secoli successivi la posta iniziò ad essere trasportata attraverso le diligenze, che permettevano di condurre a destinazione grandi quantitativi di lettere, almeno fino all'avvento dei treni nell'Ottocento.

Queste reti di strade erano così fitte che nel Settecento nacquero una serie di guide turistiche con lo scopo di aiutare i viaggiatori a muoversi sulle strade della posta per usufruire delle zone di sosta delle diligenze.

Con l'arrivo di Napoleone, che aveva capito l'importanza delle comunicazioni, il sistema postale milanese venne rivoluzionato con l'uso del telegrafo.

Dopo la restaurazione e il ritorno degli austriaci, la posta subì una diffusione capillare per tutto il Lombardo – Veneto assieme a due nuove grandi innovazioni: le lettere con ricevuta di ritorno e i vaglia.



## Le 5 vie

Via del Bollo, Via Santa Marta, Via Santa Maria Podone, Via Santa Maria Fulcorina e Via Bocchetto formano il famoso incrocio a stella del centro storico di Milano (l'unico), probabilmente esistito sin dall'epoca dell'impero romano.



## Le fontane dell'acqua marcia

A Milano esistono ancora tre fontane di acqua solforosa (detta “acqua marcia”), un tempo ritenuta un toccasana per la salute. Sono accomunate dalla forma ottagonale e si trovano, dalla periferia verso il centro, nello spartitraffico di viale Piceno, all'altezza del numero 17, in piazza Sant'Angelo, sul sagrato dell'omonima chiesa, e nel parco Sempione, nei dintorni dell'arena. L'unica ancora attiva fino a poco tempo fa era quella di parco Sempione. Versa in cattive condizioni e sostanzialmente è un punto di raccolta per derelitti. Oggi un cartello avverte che la sua acqua non è potabile. La fontana di piazza Sant'Angelo fu arricchita, nel 1926 dal gruppo bronzeo “San Francesco che predica agli uccelli” su progetto di Giannino Castiglioni (1884-1971) stimato scultore meneghino, autore di molte opere funerarie presso il cimitero monumentale e della Porta dedicata a S.Ambrogio del Duomo di Milano. La fontana di Viale Piceno, tutto sommato in buone condizioni, è stata recentemente riattivata, seppure a singhiozzo.

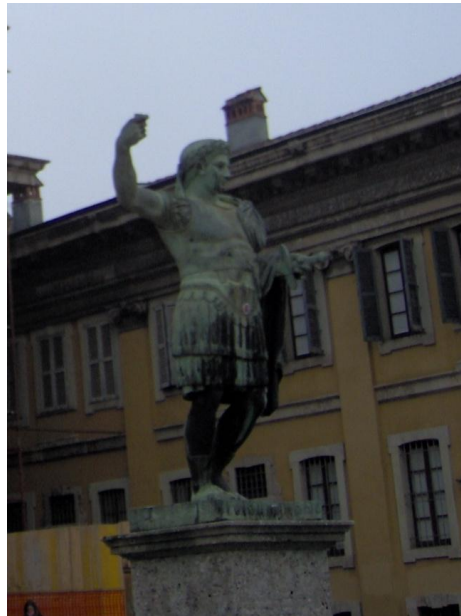
Testo di Giorgio Brancaglion ([www.misteridimilano.com](http://www.misteridimilano.com))



## Monumento a Costantino

A Milano, sul sagrato della Basilica di San Lorenzo Maggiore, è stato eretto immediatamente prima del secondo conflitto mondiale un monumento all'imperatore romano Costantino I, che con l'Editto di Milano (città che era all'epoca la capitale dell'impero romano), nel 313, concesse libertà di culto ai cristiani.

La statua è una copia moderna in bronzo di un originale antico (IV secolo) che si trova in San Giovanni in Laterano a Roma.





## Palazzo Borromeo

**Palazzo Borromeo** è un palazzo storico situato nel centro di Milano, in piazza Borromeo al n.12

La costruzione del palazzo risale alla fine del XIII secolo, per volere della famiglia Borromeo, famiglia di origine fiorentina che, trasferitasi a Milano, divenne una delle più importanti e influenti della città, anche grazie alle collaborazioni con l'allora duca Francesco Sforza. Dal singolo palazzo sarebbe cresciuta poi una sorta di cittadella di proprietà della famiglia, dove questa organizzava feste e tornei. Già poco tempo dopo il suo completamento, il palazzo era frequentato da studiosi e visitatori stranieri venuti ad ammirare la ricca galleria d'arte all'interno.

Il palazzo ha un'impostazione tardogotica, tuttavia l'opera nel suo complesso risente di numerosi rimaneggiamenti nel corso degli anni, dovuti principalmente ai bombardamenti che la città subì durante la seconda guerra mondiale.

La facciata è in mattone a vista ed è centrata sul portale in cui si alternano conci di marmo bianco di Candoglia e marmo rosso di Verona, coronato da un archivolt con tralci di vite e foglie di quercia scolpite nella pietra. Dell'originale progetto trecentesco si possono notare le finestrelle quadrate a forte strombatura<sup>[3]</sup>.

Entrando ed oltrepassando l'androne dal soffitto ligneo, si entra nella corte d'onore, che è la parte meglio conservata del palazzo. Il cortile è delimitato su tre lati da portici sorretti da pilastri di forma ottagonale, mentre il quarto lato non presenta portici, dove si può vedere ciò che resta degli antichi affreschi della facciata. Entrando nel palazzo, nello *studio di architettura* si può ancora osservare il ciclo di affreschi dei *giochi Borromeo*, attribuiti da alcuni studiosi a Michelino da Besozzo.

Il palazzo, attualmente ancora di proprietà dei discendenti della famiglia Borromeo, venne restaurato l'ultima volta nel secondo dopoguerra ad opera di Ferdinando Reggiori, ed è ora adibito ad uffici ed abitazioni.



## Palazzo Toscanini

L'edificio storico, situato nel centro di Milano, in via Durini n. 20, si presenta come un palazzetto settecentesco disposto su tre piani, con un portale in bugnato, sovrastato dall'elemento più caratteristico della casa: il *balcone all'andalusa*, sicuramente un pezzo unico a Milano, e probabilmente in tutta Italia. Si tratta di un balcone infero battuto dalla trama molto elaborata, a cui si aggiunge lo sviluppo verticale della trama del ferro battuto, in modo da formare una sortabaldacchino, sul quale disporre una tenda per ripararsi dal sole o dagli sguardi dei passanti.

Superando l'ingresso e il suo cancello che riprende le trame del balcone, ci si trova di fronte ad un cortiletto in stile barocco. Come ricordano due targhe poste sulla facciata, questa casa ospitò per circa quarant'anni il celebre direttore d'orchestra Arturo Toscanini e per circa venti Virgilio Floriani, filantropo fondatore della Fondazione Floriani.



## Santa Maria dei Miracoli

Santa Maria presso San Celso (nome completo: Santa Maria dei Miracoli presso San Celso) è un antico santuario di Milano, posto in corso Italia al civico 37.

Iniziata da Gian Giacomo Dolcebuono e da Giovanni Battagio nel 1493, in pieno Rinascimento per accogliere un'icona miracolosa della Madonna, fu forse inizialmente prevista a pianta centrale, anche se nel proseguimento, piuttosto rapido dei lavori, venne dotata di una navata ed un atrio porticato antistante la facciata. La costruzione fu una delle prime costruzioni pienamente rinascimentali di Milano.

**La tradizione vuole che le spose milanesi donino alla Madonna in questa chiesa il loro bouquet nel giorno delle nozze, come segno di buon auspicio per i futuri coniugi.**





## Porte, pusterle e mura di Milano

Per porte di Milano si intendono le aperture stradali ricavate in varie epoche nelle cinte murarie romane, medievali e spagnole della città. Tali accessi potevano risultare come semplici varchi ricavati nel perimetro murario cittadino, o aperture fortificate o talvolta addirittura monumentali. Ogni diversa epoca s'è portata dietro con sé le relative porte, tuttavia sono poche quelle giunte, per quanto rimaneggiate, fino a noi.

Delle cinte murarie romane rimane una testimonianza all'interno del museo archeologico con la torre di Ansperto e relativo tratto murario.



Torre di Ansperto adiacente via Brisa

In largo Carrobbio si può intravedere ciò che rimane della torre Ticinensis dov'era ubicato uno degli accessi alla città in epoca romana.



RESTO DI TORRE ROMANA DELL'ALTEZZA DI MT. 45 CIRCA  
POSTA A DIFESA DELLA 'PORTA TICINUM'  
QUALE LIMITE A SUD DELLA CITTÀ.  
LA SUA COSTRUZIONE RISALE ALL'EPOCA  
DELL'IMPERATORE  
AUGUSTO CAIO GIULIO CESARE OTTAVIANO  
FRA IL 30 A.C. E IL 14 D.C.



La prima cinta muraria medievale di Milano, in legno, venne travolta dal Barbarossa nel 1162. Emerse pertanto la necessità di un sistema difensivo più solido e all'avanguardia, che venne realizzato a partire dal 1171. Le nuove mura, in muratura, erano intervallate da sei porte principali, che identificavano i relativi sestieri in cui era divisa la città. Esse erano:

- Porta Orientale (corso Venezia / via Senato) - DEMOLITA
- Porta Romana (corso di Porta Romana / via F. Sforza) – DEMOLITA
- Porta Ticinese (via De Amicis / via Molino delle Armi) - ESISTENTE
- Porta Vercellina (via Carducci / corso Magenta) - DEMOLITA
- Porta Comasina (corso Garibaldi / via Pontaccio) - DEMOLITA
- Porta Nuova (piazza Cavour) - ESISTENTE

A queste andava aggiunta la Porta Giovia che sorgendo in uno spazio all'interno del successivo Castello Sforzesco, sarebbe definitivamente scomparsa con la costruzione della Rocca Giovia (1358-1368).

Le altre porte minori (o pusterle) della città, oggi tutte demolite ad eccezione di quella di S.Ambrogio, erano invece:

- Pusterla di Monforte
- Porta Tosa
- Pusterla Lodovica (già Pusterla di Sant'Eufemia)
- Pusterla della Chiusa
- Pusterla dei Fabbri
- Pusterla di Sant'Ambrogio
- Pusterla delle Azze
- Pusterla Beatrice (già Pusterla di San Marco)
- Pusterla del Borgo Nuovo

Vanno ricordate infine la Pusterla di Santo Stefano e la Pusterla del Bottonuto, riguardo alle quali la documentazione è davvero scarsa.



Pusterla di S.Ambrogio – via Carducci



Un tratto murario d'epoca medievale è ancora presente a Milano in via San Gregorio, si tratta delle antiche mura del Lazzaretto che si trovava all'esterno del perimetro cittadino e dove venivano convogliati i malati.



La costruzione delle cosiddette mura spagnole avvenne tra il 1548 e il 1562, per volere dell'imperatore Carlo V e di Ferrante I Gonzaga, governatore della città all'epoca. Nella cerchia muraria si aprivano anche in questo caso sei porte principali, che avevano già dato il nome ai relativi sestieri di Milano. Anche in età spagnola pertanto le porte principali della città erano:

- Porta Orientale, dal 1860 Porta Venezia e Porta Riconoscenza in epoca napoleonica (Bastioni di Porta Venezia)
- Porta Romana (piazza Medaglie d'oro)
- Porta Ticinese (piazza XXIV Maggio)
- Porta Vercellina, dal 1860 Porta Magenta (piazza Piemonte)
- Porta Comasina, dal 1860 Porta Garibaldi (piazza XXV Aprile)
- Porta Nuova (piazzale Principessa Clotilde)

Esse erano poi affiancate da quattro porte minori, ciascuna delle quali succursale di una delle precedenti, ad eccezione di Porta Tenaglia, che faceva riferimento al vicino Castello Sforzesco:

- Porta Tenaglia, succursale del Castello, di vita effimera (demolita già nel 1571)
- Porta Tosa, succursale di Porta Orientale, poi Porta Vittoria dopo le 5 Giornate.
- Porta Vigentina, succursale di Porta Romana
- Porta Lodovica, succursale di Porta Ticinese

Delle mura spagnole e delle loro adiacenze rimane la testimonianza dei bastioni lungo il perimetro nord dei giardini di Porta Venezia ed in diversi tratti di via Beatrice d'Este, via Montenero e specialmente tra via Sabotino e via Crema.



**I bastioni spagnoli in via Vittorio Veneto**



**Tratto murario di via Sabotino**

Durante gli scavi alla Darsena sono venuti alla luce ulteriori tratti delle fondamenta del perimetro murario spagnolo



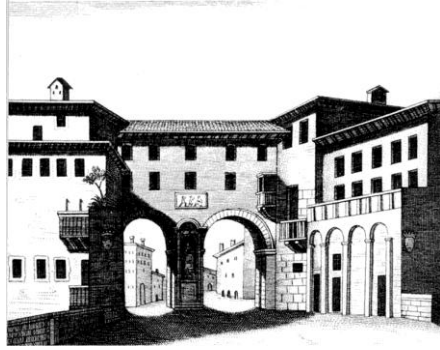
**Il tratto murario alla Darsena**



# Le Porte di Milano e i loro stemmi



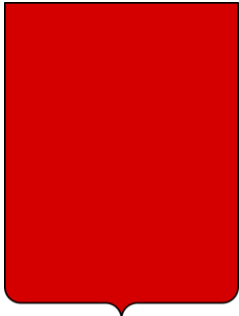
Porta Orientale



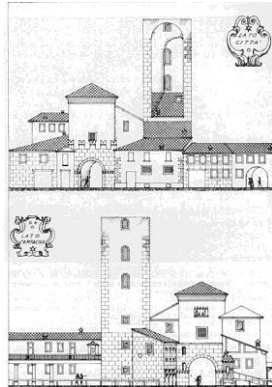
Medioevale



Spagnola (dal 1860 Porta Venezia)



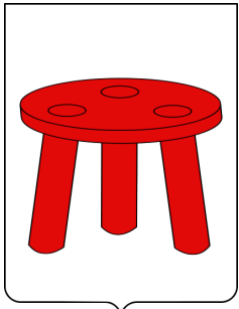
Porta Romana



Medievale



Spagnola



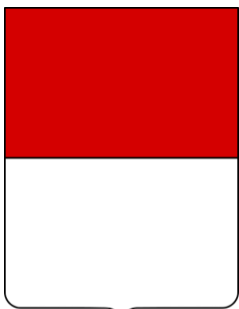
Porta Ticinese



Medievale



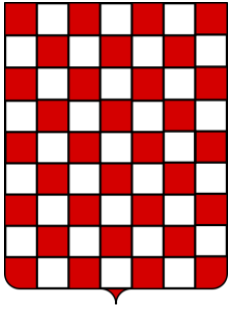
Spagnola



Porta Vercellina



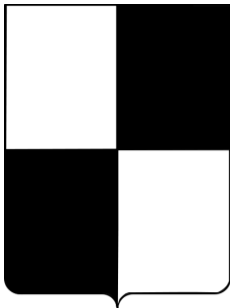
Spagnola (dal 1860 Porta Magenta)



Porta Comasina



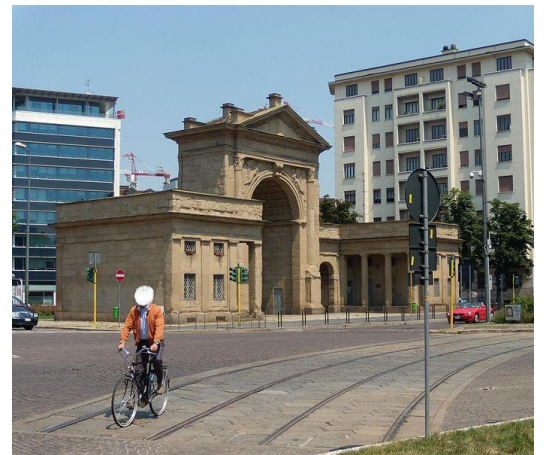
Spagnola (dal 1860 Porta Garibaldi)



Porta Nuova



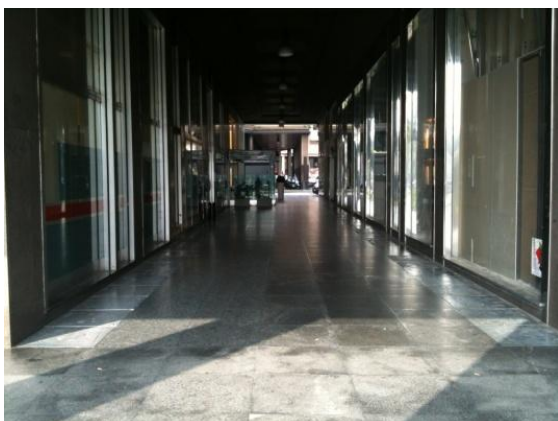
Medievale



Spagnola

### Walk of Fame

Quando si dice Walk of Fame si pensa subito a Hollywood, distretto di Los Angeles che è diventato un'icona del cinema americano e non solo. Ma forse in pochi sanno che anche Milano possiede la sua piccola Walk of Fame. Poca gente, però, anche tra i milanesi, ne conosce l'esistenza, pur essendo localizzata in una zona centrale di Milano. Tra Corso Vittorio Emanuele e Piazza Beccaria si trova Largo Corsia dei Servi, e al civico 21 troviamo le impronte delle celebrità. Infatti l'edificio antistante era sede dal 1984 del settimanale TV Sorrisi e Canzoni, poi trasferitosi alla Mondadori di Segrate, organizzatore de la "Notte dei Telegatti" (il gran premio internazionale dello spettacolo). I vincitori della versione degli Oscar all'italiana lasciavano le proprie impronte e l'autografo su un calco, che veniva successivamente trasformato in lastra e posizionato sul pavimento della galleria. I nomi sono i più vari e tutti hanno contribuito alla storia della TV e del cinema italiano o internazionale, da Michael Douglas a Sylvester Stallone, Sharon Stone a Sandra Mondaini. L'ultima mattonella risale al 2004, anno in cui la manifestazione si è trasferita a Roma (e si è interrotta nel 2008).





## I segni delle guerre

### Palo ferito

Uno dei segni ancora visibili dei bombardamenti su Milano durante la Seconda Guerra Mondiale sono i fori prodotti dalle schegge delle bombe sui lampioni della luce. Nelle due immagini sottostanti sono visibili i segni rimasti su un palo della luce in Piazza della Repubblica (tra le rotaie del tram verso via Turati).



### Frecce segnaletiche rifugi antiaerei

Se vi capita di notare delle sulle pareti di alcuni edifici sono presenti delle frecce, queste rappresentano le segnalazioni dei rifugi antiaerei durante il secondo conflitto mondiale.



Via Cenisio 81





Piazza Duomo

## Bunkers



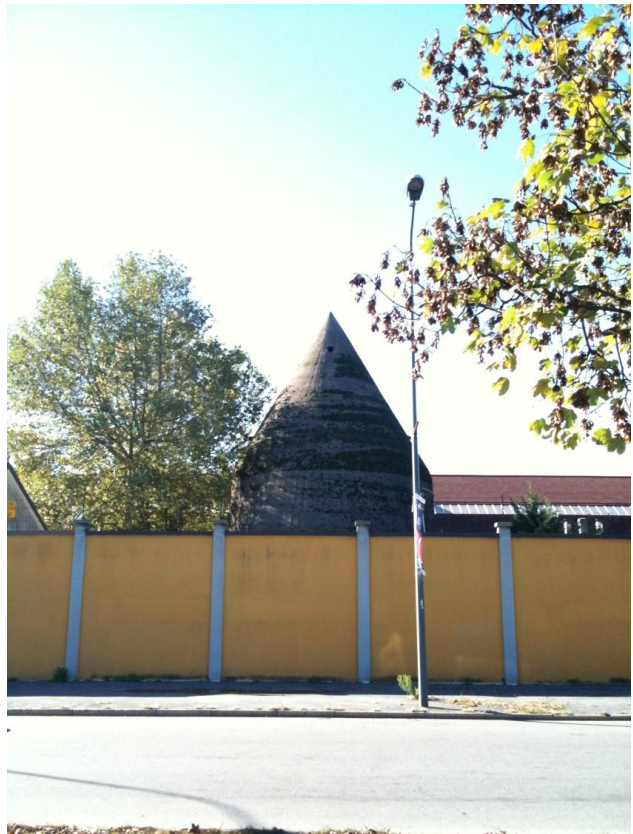
Via Mecenate







Via Pitteri



Bunker 87 - via Bodio



## Porta del Duomo scheggiata

Sul portone centrale del Duomo sono ancora visibili i danni provocati dalle schegge dei bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale



### **L'obelisco e la sfinge della comasina**

In mezzo a una piccola area verde che confina con i palazzoni all'entrata della Comasina, proprio sopra il sottopasso di recente costruzione che collega due quartieri della periferia Nord della città (Affori e Comasina appunto), ci sono i «Sirenei», un complesso scultoreo della seconda metà del Settecento, composto da due obelischi, affiancati da due sfingi e due coppe che poggiano su un basamento. Per chi si fosse chiesto di cosa si tratta la risposta è semplice: non è nient'altro che l'antica porta d'ingresso di Villa Litta, che, dopo essere appartenuta a vari proprietari - dai conti Trivulzio, che ne fanno un salotto di intellettuali frequentato da Manzoni e Hayez, ai Litta Modignani - nel 1927 diviene di proprietà del Comune di Milano.



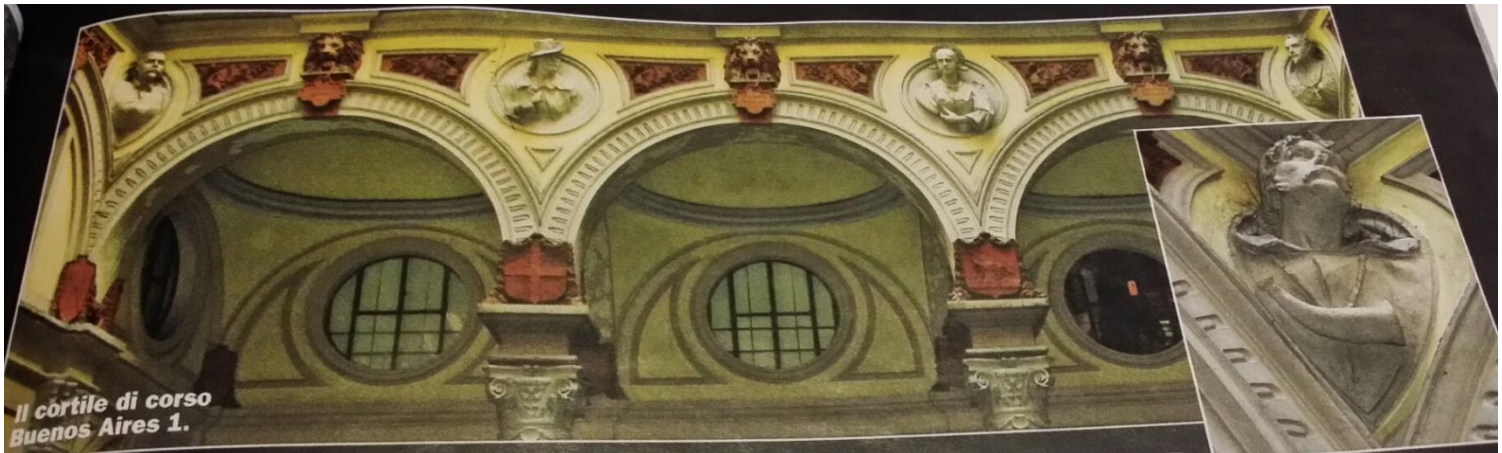
### **Il cimitero in Sant'Eustorgio**

Gli scavi condotti sotto la Basilica di Sant'Eustorgio negli anni '50 e '60 hanno messo in luce resti archeologici quali diversi tipi di sepolture, vasellame e lapidi con iscrizioni di grande interesse. L'area cimiteriale, utilizzata in epoca romana e paleocristiana costituisce un episodio singolare nel panorama storico artistico milanese e testimonia l'antichità delle pratiche di culto nella Basilica.



## I monti preclusi

Un curioso fregio si nasconde all'interno del palazzo in corso Buenos Aires, al civico 1 vi sono raffigurati i personaggi dei Promessi Sposi nell'atto di cercare con lo sguardo i loro cari "monti". Si tratta di un'allusione al fatto che la costruzione dei palazzi del corso impediva per la prima volta ai milanesi la visione del Resegone.



## Palazzo Isimbardi

Il Palazzo, ora sede della Provincia di Milano, risale al XV secolo e prende il nome dalla famiglia che originariamente ne fu proprietaria. Rimaneggiato più volte nel corso dei secoli, il suo corpo originario è composto dal Cortile d'Onore, con pavimentazione in cotto del XVI secolo, dalla Sala degli Affreschi, con opere della Scuola del Morazzone, dalla Sala dell'Antegiunta, con stucchi del '700 e lampadari di Murano del XVIII secolo e dalla Sala della Giunta, con dipinti del Crivellone e la tela del Tiepolo "Apoteosi di Angelo della Vecchia nel segno della virtù" del secolo XVIII.





## I campi dell'FC Internazionale

Il primo campo di calcio dell'FC Internazionale si trovava in via Carlo D'Adda, all'angolo con Ripa di Porta Ticinese. Oggi è ancora ricordato da una targa commemorativa.

Dal 1913, tuttavia, al 1930, l'Inter giocò in un altro campo, il "campo Goldoni", in piazza novelli, poi ribattezzato "campo Virgilio Fossati" in onore del defunto capitano nero-azzurro.

Furono poi l'Arena e infine San Siro ad ospitare i match casalinghi dei neroazzurri negli anni successivi.



Primo campo da gioco dell'Inter al 113 di Ripa Ticinese

## L'albero più vecchio della città

L'albero più vecchio di Milano è la quercia secolare all'interno dei Giardini Pubblici Indro Montanelli





## Il giardino segreto in centro

Percorrendo via S.Agnese da corso Magenta si trova il Giardino Aristide Calderini, un luogo pressochè nascosto ricco di verde e fiori, all'interno del quale è possibile trovare i resti del portico d'ingresso di Palazzo Corio (progettato dal Bramante) ed il monumento di Arnaldo Pomodoro dedicato alle vittime della strada.

